



Ministero dell'Economia e delle Finanze
Commissione Tecnica per la Finanza Pubblica

*La finanza degli Enti locali: primi elementi per
una valutazione comparativa*

Doc. 2007/5

Roma, 19 luglio 2007

INDICE

0.	Sintesi	pag. 2
1.	Obiettivo dell'analisi	pag. 2
2.	Dati e metodologia	pag. 3
3.	Principali risultati per i Comuni	pag. 5
3.1	<i>Le entrate</i>	<i>pag. 5</i>
3.2	<i>Le spese</i>	<i>pag. 6</i>
3.3	<i>Analisi della variabilità</i>	<i>pag. 8</i>
4.	Principali risultati per le Province	pag. 9
4.1	<i>Le entrate</i>	<i>pag. 9</i>
4.2	<i>Le spese</i>	<i>pag. 10</i>
5.	Conclusioni	pag. 11

Tabelle

Tabella 1 - Distribuzione delle amministrazioni comunali e della popolazione per regione e per classi dimensionali di popolazione

Tabella 2 - Entrate tributarie delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica

Tabella 3 - Grado di autonomia tributaria delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica

Tabella 4 - Grado di autonomia finanziaria delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica

Tabella 5 - Trasferimenti correnti delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica

Tabella 6 - Incidenza dei trasferimenti correnti sulle entrate correnti delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica

Tabella 7 - Spese correnti delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica

Tabella 8 - Incidenza spese per il personale sulle spese correnti delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica

Tabella 9 - Incidenza spese per interessi sulle spese correnti delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica

Tabella 10 - Rigidità strutturale del bilancio delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica

Tabella 11 - Spese c/capitale delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica

Tabella 12 - Analisi della varianza di alcune voci di bilancio delle amministrazioni comunali

Tabella 13 - Analisi della varianza di alcune voci di bilancio delle amministrazioni comunali (solo Comuni localizzati nelle Regioni a statuto ordinario)

Tabella 14 - Analisi della varianza di alcune voci di bilancio delle amministrazioni comunali (solo Comuni localizzati nelle Regioni a statuto speciale)

Tabella 15 - Indicatori delle entrate di bilancio delle amministrazioni provinciali per regione

Tabella 16 - Indicatori delle spese di bilancio delle amministrazioni provinciali per regione

Legenda

Rso *Regioni a statuto ordinario*

Rss *Regioni a statuto speciale*

0. Sintesi¹

Pur nell'ambito di un approccio ancora meramente esplorativo, questa analisi intende offrire indicazioni sulle probabili determinanti dell'accentuata variabilità nella struttura della finanza pubblica di Comuni e Province. L'analisi evidenzia come regione di appartenenza ed ampiezza demografica costituiscano profili rilevanti, anche se non esaustivi, nello spiegare perché i livelli e le strutture delle entrate e delle spese pubbliche di Comuni e, in parte, di Province siano così differenziate tra un ente e l'altro. In particolare, la quota della spesa per il personale sul totale della spesa corrente risulta nei Comuni delle regioni meridionali maggiore di quella nei Comuni delle regioni del Nord e ciò pone l'interrogativo se queste diverse scelte finanziarie non siano in realtà fortemente correlate a disparità nei livelli di efficienza delle produzioni pubbliche. Si tratta di indicazioni iniziali che andrebbero verificate sulla scorta di adeguate informazioni sugli input e output rispettivamente impiegati e prodotti a livello locale, che possano costituire la base per rigorose analisi comparative della finanza territoriale.

1. Obiettivo dell'analisi

Numerose analisi anche recenti (si veda di recente Isae-Ires-Irpet, *La finanza locale in Italia Rapporto 2005 e Rapporto 2006*) hanno sottolineato come la struttura della finanza dei Comuni italiani (e, in misura minore, delle Province) evidenzia marcate differenze nel confronto tra singoli enti in termini di livelli (pro-capite) e di composizione di entrate e spese.

Le ragioni di tali eterogeneità sono molteplici. La collocazione geografica delle singole municipalità, la loro conseguente diversa vocazione economica (si pensi soltanto ai Comuni in aree turistiche) e il conseguente differente livello di sviluppo economico delle varie comunità locali, hanno un ovvio impatto, tanto per la rilevanza e la tipologia degli interventi di spesa attivati dalle Amministrazioni comunali, quanto per l'ampiezza delle basi imponibili locali e di quelle erariali (e quindi delle compartecipazioni) su cui queste possono contare. Sul piano istituzionale va poi considerata l'estrema eterogeneità dimensionale dei Comuni italiani, con le conseguenti profonde diversità nella gamma dei bisogni della popolazione residente, e quindi dei servizi pubblici forniti, e con la differente possibilità di sfruttare economie di scala e scopo nelle produzioni locali. Il fattore demografico, in termini innanzitutto di composizione per età della popolazione residente, certamente influisce su talune voci rilevanti di spesa sociale dei Comuni. Sul lato dei sistemi di finanziamento la mai attuata riforma del sistema dei trasferimenti erariali a perequazione delle finanze comunali ha prolungato fino ad oggi l'irragionevole allocazione delle risorse tra Comuni basata sulla spesa storica. Infine, a differenziare i dati finanziari dei diversi Comuni sta evidentemente lo spazio discrezionale riconducibile alle scelte e ai comportamenti degli amministratori locali (quello che è stato tradizionalmente indicato, nei Rapporti del Ministero degli Interni, come lo "stile di amministrazione") in tema, per esempio, di maggiore o minore

¹ Si ringraziano il Dottor Edoardo Grisolia (RGS) per aver messo a disposizione i dati di base su cui questa analisi è costruita nonché il Professor Alberto Majocchi e la Dottoressa Cristina Mercuri (ISAE) per la preziosa collaborazione.

sfruttamento degli spazi di autonomia fiscale riconosciuti dalla normativa statale, o di maggiore o minore efficienza tecnica (in termini di livelli e combinazioni dei fattori produttivi impiegati) nella produzione dei servizi pubblici.

La molteplicità delle determinanti delle scelte di finanza pubblica degli enti territoriali ora richiamate spiega allora come, in mancanza di informazioni ampie e dettagliate, l'analisi delle differenze nei comportamenti di spesa ed entrate delle amministrazioni locali debba necessariamente limitarsi ad una valutazione di natura fondamentalmente descrittiva, senza possibilità di identificare con certezza relazioni di causalità e misurare la portata delle singole determinanti potenziali. Tuttavia, anche un'indagine ancora esplorativa come quella condotta in queste note può offrire qualche utile indicazione sulle probabili cause dell'accentuata variabilità nella struttura della finanza pubblica di Comuni e Province, in particolare riguardo ai divari esistenti tra enti nei livelli di efficienza produttiva nella gestione dei servizi pubblici. Si tratta dunque di un primo passo che suggerisce l'opportunità di analisi comparative più sofisticate della struttura della finanza pubblica tra enti territoriali.

2. Dati e metodologia d'analisi

Questa analisi utilizza le rilevazioni sugli incassi e pagamenti in termini di cassa di Comuni e Province raccolte dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS) nella propria attività di monitoraggio della finanza locale. Si tratta di una rilevazione totalitaria, che riguarda cioè l'intero universo dei Comuni e delle Province italiane. I limiti dell'utilizzo di dati di natura esclusivamente finanziaria è evidente. Un'analisi comparativa tra Comuni dovrebbe poggiare su informazioni adeguate circa le caratteristiche strutturali dei territori e degli enti che possano avere un effetto rilevante sulle voci fondamentali di finanza locale e che sono state brevemente richiamate nel paragrafo 1. Inoltre, un'analisi del livello di efficienza delle produzioni locali richiederebbe conoscenze sugli input impiegati e sui servizi effettivamente resi dai singoli enti. Si tratta, nell'uno e nell'altro caso, di informazioni che non sono disponibili nel database considerato, che ha mera natura di strumento di monitoraggio finanziario.

Per colmare in qualche misura queste severe limitazioni informative, si è provveduto a integrare per ciascun Comune e Provincia le rilevazioni finanziarie del *dataset* RGS con due informazioni aggiuntive nella speranza che queste possano spiegare una parte della variabilità delle voci finanziarie più rilevanti: la popolazione residente e il territorio regionale di appartenenza. In particolare, i Comuni sono stati ripartiti secondo 6 differenti classi di popolazione residente (≤ 2.000 abitanti, 2.001-5.000, 5.001-10.000, 10.001-20.000, 20.001-60.000, >60.000) e congiuntamente secondo Regioni di appartenenza. Data la loro limitata numerosità, le Province sono state invece soltanto ripartite per Regioni.

Della rilevanza della popolazione nello spiegare la variabilità dei livelli e della composizione di entrate e spese pubbliche comunali (ovviamente in termini pro-capite) si è già accennato: essa incide presumibilmente sull'insieme dei servizi offerti dalle amministrazioni comunali in risposta ai bisogni sociali espressi, e condiziona la capacità dei produttori pubblici

locali di sfruttare economie di scala e di scopo. Anche la “vicinanza” geografica tra Comuni (così come tra Province), qui colta mediante l'appartenenza alla medesima Regione, potrebbe contribuire a determinare la variabilità della finanza comunale tra singoli enti. La contiguità territoriale tra Comuni potrebbe contribuire a rendere più somiglianti le preferenze fiscali dei cittadini ivi residenti, così come tra gli amministratori locali di Comuni territorialmente vicini potrebbero rafforzarsi forme di competizione nella fornitura di beni e nel prelievo fiscale locale (concorrenza attraverso confronto o *yardstick competition*) incentivate dalla maggiore possibilità dei rispettivi cittadini di comparare l'operato dei propri eletti. Inoltre, la finanza locale in una data Regione potrebbe essere influenzata da fattori istituzionali connessi con le scelte o le caratteristiche del livello superiore di governo, quello regionale appunto (alcune Regioni delegano agli Enti locali corrispondenti funzioni e risorse finanziarie rilevanti, e ciò si realizza soprattutto nelle Regioni a statuto speciale). Di contro, è certamente vero che quello regionale è un riferimento ad un'area vasta, in cui generalmente convivono “modelli” di Comuni differenziati per struttura economica e sociale e pertanto per tipologia di domanda di servizi sociali.

Per ridurre la possibile erraticità di alcune voci di cassa, sono state considerate congiuntamente le informazioni rilevate dalla RGS in 3 differenti annualità (quelle più recenti attualmente disponibili): 2003, 2004, 2005. Le rilevazioni di incassi e pagamenti di ciascun Comune e Provincia relative al 2003 e 2004 sono state riportate ad euro 2005 applicando il deflatore del Pil.

Si è quindi provveduto, per ciascuna osservazione, a riassumere le variabile finanziarie in valori assoluti in un unico valore calcolandone semplicemente la media aritmetica. Infine, le osservazioni presenti in ciascun anno sono state integrate con le rispettive popolazioni residenti (calcolate come media aritmetica sui tre anni della popolazione media rilevata per ciascun anno, ovvero quella presente ad inizio d'anno e a fine d'anno) al fine di determinare per ciascuna variabile finanziaria i corrispondenti valori pro-capite e collocare, come sopra richiamato, ciascun Comune in una classe demografica. Tenendo conto degli eventuali dati mancanti in almeno uno dei 3 anni considerati, oppure non correttamente riportati nelle rilevazioni originarie, il *dataset* effettivamente considerato comprende 8.085 osservazioni a livello comunale (rispetto agli 8.101 Comuni italiani nel 2005) e 100 osservazioni a livello provinciale².

La tab. 1 riporta la distribuzione dei Comuni inclusi nel *dataset* congiuntamente per classi di dimensione demografica e per regioni di appartenenza, distinguendo, per i profili istituzionali di cui si è fatto sopra cenno, tra territori delle Regioni a statuto ordinario (Rso) e delle Regioni a statuto speciale (Rss). Se ne ricava un'ulteriore conferma dell'estrema frammentazione del livello di governo comunale in Italia dove il 71% dei Comuni, con una popolazione complessiva pari al 18% di quella nazionale, ha meno di 5.000 abitanti. Si tratta peraltro di una frammentazione differenziata tra regione e regione: per esempio, la popolazione in Puglia è concentrata in Comuni assai più grandi di quanto non accada nella limitrofa Basilicata.

² Sono state escluse le nuove Province sarde istituite nel 2005 (Olbia-Tempio, Carbonia-Iglesias, Ogliastra, Medio Campidano) che risultano ancora sostanzialmente prive di funzioni trasferite.

3. Principali risultati per i Comuni

3.1 Le entrate

Le tabelle 2-11 riportano, con riferimento alla finanza comunale, i valori di alcune fondamentali voci aggregate in termini pro-capite e di alcuni indicatori sintetici di bilancio solitamente utilizzati nelle analisi comparate. Trovano qui conferma molti risultati già evidenziati da precedenti lavori. Quanto alle entrate tributarie³ (tab. 2), la variabilità tra territori e classi di ampiezza demografica è molto elevata. Contro una media⁴ tra i Comuni (di qualsiasi dimensione) localizzati nelle Rso di 359 euro, si passa dagli oltre 580 euro dei Comuni della Liguria ai circa 200 euro di quelli della Basilicata e della Calabria. Inoltre, al crescere della popolazione residente, nella maggioranza delle regioni (ma non in tutte), le entrate tributarie pro-capite aumentano con un andamento pressoché monotono. Su questi risultati giocano sia la differente distribuzione delle basi imponibili (soprattutto quella dell'Ici, particolarmente concentrata nelle località turistiche e, al contrario, fortemente sottostimata rispetto ai valori di mercato soprattutto al Sud), sia ovviamente le differenti scelte assunte da ciascun Comune in tema di sforzo fiscale, cioè di fissazione delle aliquote delle imposte locali al di sopra dei livelli base stabiliti a livello nazionale, anche se i dati disponibili non consentono purtroppo di isolare queste due componenti.

La variabilità del grado di autonomia tributaria dei Comuni (calcolata come rapporto tra le entrate tributarie e la somma tra entrate tributarie, entrate da trasferimenti correnti ed entrate extra-tributarie) riflette in buona misura quella delle entrate tributarie (tab. 3). Limitandosi alle sole Rso, i Comuni italiani hanno segnato in media un'autonomia tributaria pari al livello non disprezzabile, anche in termini di comparazioni internazionali, del 44%. Si evidenzia però con chiarezza una riduzione dell'autonomia tributaria passando dai Comuni nelle regioni del Nord verso quelli nelle regioni del Sud con l'eccezione della Puglia. Inoltre, all'ampliarsi della dimensione demografica dei Comuni, l'autonomia tributaria generalmente aumenta (analogamente a quanto notato per il valore delle entrate tributarie), ad eccezione dei Comuni più grandi dove l'incremento delle entrate tributarie è più che compensato dall'intervento massiccio dei trasferimenti correnti.

Analogo andamento complessivo mostra l'autonomia finanziaria dei Comuni (calcolata come rapporto tra la somma entrate tributarie più entrate extra-tributarie e la somma entrate tributarie più entrate da trasferimenti più entrate extra-tributarie) che integra l'autonomia tributaria con le voci su cui i Comuni hanno autonomia gestionale quali la vendita di beni e servizi (tab. 4). Nella media dei Comuni localizzati nelle Rso l'autonomia finanziaria è pari al 64%.

³ Nella definizione qui adottata le entrate tributarie non comprendono la componente di compartecipazione dell'addizionale Irpef che, data la sostanziale mancanza di discrezionalità gestionale riconosciuta alle amministrazioni comunali, non può essere considerata un vero tributo locale e viene pertanto inclusa tra i trasferimenti correnti.

⁴ Ogni osservazione che ricade in ogni singola cella è stata pesata per la rispettiva popolazione.

Sempre sul lato delle entrate, i trasferimenti correnti, che i Comuni ricevono da Stato e Regioni, mostrano con chiarezza il loro ruolo perequativo rispetto ai gettiti delle entrate tributarie (tab. 5). Se, sempre con riferimento ai soli territori delle Rso, ciascun Comune riceve in media circa 290 euro di trasferimenti correnti in termini pro-capite, la variabilità di tali flussi tra Comuni diversamente caratterizzati è assai rilevante. I trasferimenti sono relativamente elevati per i Comuni meridionali, meno per quelli dell'Italia settentrionale, ma il carattere compensativo dei trasferimenti rispetto alle entrate tributarie è in parte offuscato dal diverso assetto delle competenze e delle deleghe all'interno dei singoli sistemi regionali delle autonomie locali. Inoltre, i trasferimenti correnti premiano relativamente di più i Comuni di piccole dimensioni rispetto a quelli intermedi, mentre, come anticipato sopra, crescono in corrispondenza dei Comuni più grandi, con il risultato di compensare in qualche misura le diseconomie di scala e le esigenze di spese aggiuntive collegate rispettivamente alle piccole e alle grandi dimensioni.

La tab. 6, che riporta l'incidenza dei trasferimenti correnti sulle entrate correnti dei Comuni conferma questi risultati: una quota dei trasferimenti nella media nazionale delle Rso attorno al 36%, che cresce significativamente passando dal Nord al Sud, insieme con differenze vistose in relazione alla dimensione demografica dei Comuni, con un'incidenza relativamente più elevata da un lato per i Comuni più piccoli e, dall'altro, per quelli più grandi.

3.2 *Le spese*

Passando al lato della spesa, va innanzitutto sottolineato che il *dataset* qui utilizzato non riporta informazioni sulla classificazione funzionale dei pagamenti erogati a livello municipale, per cui non è possibile analizzare le differenze tra Comuni italiani nelle destinazioni funzionali di spesa (ad esempio, servizi sociali, istruzione, polizia locale, servizi a rete, ecc.). Di conseguenza, l'analisi deve limitarsi a considerare alcuni grandi aggregati e voci della sola classificazione economica.

Riguardo alle spese correnti pro-capite (tab. 7), il valore medio dei Comuni nei territori delle Rso è pari a poco meno di 770 euro (si noti che questo valore cresce fino a 840 euro se si considerano invece i Comuni nelle Rss, i quali riescono a garantire livelli assai elevati di spesa corrente, pur chiedendo un basso sforzo fiscale ai propri cittadini, in quanto possono far affidamento su massicci trasferimenti da parte degli enti regionali corrispondenti). La variabilità territoriale della spesa corrente è più limitata di quella delle entrate tributarie, quale risultato, come è ovvio, della già ricordata azione perequativa esercitata dai trasferimenti (la correlazione tra entrate tributarie, più alte, come detto, al Nord che al Sud, e spese correnti è relativamente contenuta). I Comuni della Liguria evidenziano in media i valori più elevati delle spese correnti pro-capite, segno forse della pressione delle diseconomie di scala su scala regionale. Rispetto all'ampiezza demografica dei Comuni, le spese correnti pro-capite delineano in tutte le regioni un tipico profilo ad U: la spesa pro-capite è relativamente elevata nei Comuni piccolissimi, poi si riduce fino a toccare un valore minimo in corrispondenza per lo più dei Comuni della classe demografica 2.001-5.000 abitanti oppure di quella 5.001-10.000 abitanti per poi crescere fortemente nei Comuni più grandi.

Un approfondimento particolare merita la spesa per il personale (tab. 8), che rappresenta la componente più rilevante (dopo quella delle “prestazioni di servizi”) delle spese correnti, ed il cui peso limita la manovrabilità dei bilanci comunali. Il personale, nella media dei Comuni italiani dei territori delle Rso, spiega un terzo del totale della spesa corrente. Evidenti sono però le diversità tra Comuni localizzati in regioni differenti, con valori relativamente più elevati nei Comuni delle regioni meridionali rispetto a quelli localizzati nelle regioni del Nord. La scala demografica sembra anch'essa avere un ruolo significativo nello spiegare la variabilità dell'incidenza della spesa per il personale: i Comuni di piccole dimensioni mostrano una quota un po' più alta rispetto agli altri, anche se, in molte regioni, l'incidenza della spesa per il personale torna elevata nei Comuni più grandi.

Un'altra voce di spesa su cui le amministrazioni comunali dispongono di limitati spazi di manovra è ovviamente la spesa per interessi passivi. La tab. 9 riporta i valori della quota della spesa per interessi passivi (a favore della Cassa depositi e prestiti e di altri soggetti pubblici e privati) sul totale della spesa corrente per le varie tipologie di Comuni qui considerate. In questo caso, tuttavia, è più arduo riconoscere qualche elemento di regolarità nella distribuzione tra tipologie di Comuni. Valori dell'incidenza degli interessi al di sopra della media (6%) dei Comuni nelle Rso si evidenziano per i Comuni del Lazio e dell'Abruzzo.

Un'immagine di sintesi del grado di rigidità strutturale dei bilanci comunali, e quindi specularmente dei gradi di libertà che restano per politiche discrezionali, può essere ricavata mettendo a rapporto la somma delle spese per il personale e per il servizio del debito (interessi più ammortamenti) con il totale delle entrate correnti (tab. 10). L'indicatore che se ne ricava segna un valore medio, tra i Comuni localizzati nelle Rso, del 49%, ed una distribuzione piuttosto differenziata tra Comuni in diverse regioni e di diversa ampiezza demografica. Quanto all'ubicazione, va rilevato che mentre nella media dei Comuni del Molise la rigidità strutturale di bilancio si ferma al 40%, e per quelli di Lombardia, Liguria e Veneto al 43%, per i Comuni di Basilicata e Calabria l'indice cresce di ben 15 punti, con una chiara tendenza di incremento passando dal Nord al Sud (in coerenza, del resto, con quanto sopra osservato sul peso della spesa per il personale). Quanto alla dimensione demografica, anche per l'indicatore di rigidità strutturale sembra riproporsi un andamento ad U, con valori relativamente elevati nei Comuni piccolissimi, il minimo nei Comuni della classe 5.001-10.000 abitanti, e poi ancora valori alti nei Comuni più grandi, ma le aree territoriali regionali che fanno eccezione a questa regolarità generale sono numerose.

Infine, le spese in conto capitale (tab. 11). Nella misura in cui sia possibile attribuire una qualche regolarità ad una voce per sua natura erratica (anche se, proprio per attenuare questa variabilità temporale, in questa analisi, come sopra richiamato, si fa riferimento alla media sul triennio considerato), va innanzitutto rilevata l'ampiezza della spesa in conto capitale attivata dai Comuni rispetto a quella corrente (nel totale delle Rso: 476 euro rispetto a 769 euro). La distribuzione tra regioni indica i Comuni localizzati in Lombardia ed Umbria come quelli che in media investono maggiormente. All'estremo opposto, i Comuni di Puglia, Calabria e Campania. La dimensione demografica sembra giocare un ruolo rilevante: di nuovo, analogamente alla spesa corrente, gli investimenti pro-capite sono alti nei Comuni molto piccoli, si riducono fortemente nei

Comuni di ampiezza intermedia, crescono nuovamente nei Comuni di maggiori dimensioni demografiche.

Si è da ultimo voluto indagare, seppure con un approccio di prima approssimazione, se nei bilanci comunali emerga una qualche evidenza del cosiddetto *effetto flypaper*. Ampiamente esplorato nell'ambito statunitense, l'effetto "carta moschicida", consiste, come è noto, nel fatto che le risorse trasferite ad un governo locale tramite un trasferimento generale non-condizionato tendono a "fermarsi" nel bilancio pubblico (i soldi restano dove cadono), ovvero a trasformarsi interamente in un aumento della spesa pubblica locale senza che i *policy-maker* locali provvedano a retrocederne una parte ai cittadini sotto forma di riduzione delle imposte locali. In questa analisi l'effetto *flypaper* è considerato in una variante particolare: si è voluto infatti verificare l'esistenza di una correlazione positiva tra la quota dei trasferimenti⁵ ricevuta da ciascun Comune italiano sul totale delle proprie entrate correnti e il peso della spesa per il personale sul totale della spesa corrente. I risultati ottenuti confermano l'ipotesi di effetto *flypaper* in molte categorie di Comuni: se facciamo riferimento ai territori delle sole Rso, il coefficiente di correlazione di Spearman risulta significativo e sempre positivo per tutte le 6 classi demografiche dei Comuni, con valori relativamente elevati per le prime 5 classi (rispettivamente 0,362; 0,495; 0,371; 0,345; 0,232).

3.3 *Analisi della variabilità*

Nell'analisi delle singole voce di bilancio considerate, la discussione si è finora focalizzata sui diversi valori assunti dalla media di ciascuna voce in corrispondenza delle varie tipologia di Comuni. Il confronto tra medie offre dunque una misura della variabilità dei bilanci pubblici tra gruppi di Comuni identificati secondo il territorio regionale e l'ampiezza demografica (variabilità *intergruppo*). Un'altra componente di tale variabilità è quella che può essere misurata all'interno di ciascuno dei gruppi di Comuni così definiti (variabilità *infragrappo*). Questa seconda componente può essere colta considerando per ogni tipologia di Comune il valore assunto dal coefficiente di variazione (calcolato come il rapporto tra la deviazione standard e la media) che, come noto, è un indice di dispersione che permette di confrontare misure di fenomeni riferite a unità di misura differenti. Gran parte delle tabelle illustrate riportano i valori del coefficiente di variazione. Un'analisi puntuale dei valori assunti da tale indice risulta però particolarmente difficoltosa.

Un approccio alternativo, che consente una valutazione sintetica del peso di queste due componenti della variabilità complessiva della voce di bilancio considerata, è la procedura di scomposizione della varianza (ANOVA). L'analisi della varianza consente appunto di scindere la variabilità complessiva nella componente spiegata dall'aggregazione tra gruppi rispetto a quella residua, che è invece interna alle aggregazioni. Le caratteristiche esplicative considerate sono, come nell'analisi delle medie di gruppo, ancora il territorio regionale, la classe demografica e qui anche l'interazione tra queste due caratteristiche. Le tabelle 12-14 illustrano gli esiti dell'applicazione di

⁵ Va sottolineato che nel sistema di finanziamento dei Comuni italiani i trasferimenti sono in gran parte non-condizionati.

tale procedura alle principali voci di bilancio (entrate tributarie pro-capite, trasferimenti pro-capite, spese correnti pro-capite, spese per il personale pro-capite) rispettivamente su tutti i Comuni del campione (tab. 12), sui soli Comuni localizzati nei territori delle Rso (tab. 13), ed infine sui soli Comuni localizzati nei territori delle Rss (tab. 14)⁶.

I principali risultati dell'analisi possono essere così sintetizzati. La variabilità *intergruppo* (data dalla somma dell'effetto che passa attraverso l'appartenenza al territorio regionale, dell'effetto collegato alla dimensione demografica, e dell'interazione tra questi due effetti) spiega in misura rilevante la dispersione complessiva delle voci di bilancio considerate: con riferimento a tutti i Comuni (Rso più Rss) il 44% della variabilità delle entrate tributarie, il 46% delle spese correnti, il 52% delle spese per il personale, addirittura il 70% dei trasferimenti. La variabilità spiegata varia poi in qualche misura tra Comuni localizzati nelle Rso (generalmente più elevata) e quelli delle Rss. Se poi consideriamo l'effetto delle singole variabili esplicative, il fattore territoriale risulta più rilevante di quello della classe demografica nello spiegare la variabilità delle entrate tributarie, mentre è vero il contrario, almeno considerando tutti i Comuni senza distinzione tra localizzazione nelle Rso e nelle Rss, per trasferimenti, spese correnti e spese per il personale. Quando i Comuni delle Rso sono considerati in isolamento (tab. 13), nella spiegazione della variabilità dei trasferimenti prevale il peso della specificità regionale, e lo stesso accade per le spese correnti nel caso dei Comuni localizzati nelle Rss (tab. 14).

Nel complesso, dunque, le caratteristiche municipali qui considerate (vicinanza territoriale e dimensione demografica) rappresentano fattori rilevanti di differenziazione dei bilanci pubblici tra Comuni, ma non risultano certamente esaustivi dato che una quota di variabilità totale (quella residua o *intragruppo*) delle voci di entrata e di spesa compresa tra il 65% (nel caso delle entrate tributarie) e il 30% (nel caso dei trasferimenti) rimane ancora non spiegata.

4. Principali risultati per le Province

4.1 Le entrate

La recente crescita istituzionale e l'ampliamento delle funzioni attribuite alle Province trovano riscontro immediato sul fronte delle entrate, che nel 2004 ammontavano a 16,4 miliardi a fronte dei 9,9 miliardi dell'anno 2000. Tra le varie componenti spiccano – e ciò a partire dalla riforma del 1998 – le entrate tributarie, giunte nel 2004 ad oltre 4,6 miliardi, che danno come risultato i 79 euro pro-capite riportati nella tab. 12 (colonna 3). Si tratta di un ammontare medio che riflette le consuete differenziazioni regionali causate dalle disparità di base imponibile, con minimi di 56 euro in Calabria e massimi superiori a 90 euro nel Centro-Nord.

Stanti i valori pro-capite delle entrate tributarie dianzi osservati, non è difficile comprendere come l'autonomia tributaria sia massima nel Lazio (71%) e minima in Basilicata (24%), a fronte di una media nazionale del 54% nelle Rso e del 52% in tutto il Paese (Tab. 12, colonna 4).

⁶ Va rilevato che la procedura ANOVA è stata qui applicata ai dati relativi ai singoli Comuni opportunamente pesati per le rispettive popolazioni.

L'autonomia finanziaria ricalca quella tributaria, con un valore medio del 60% nelle Province delle Rso e 58% a livello nazionale (Tab. 12, colonna 6). Se si rammenta che l'autonomia tributaria nazionale era del 52%, se ne deduce che il Titolo III delle entrate assicura 2 punti di autonomia di bilancio. L'escursione dei valori qui diventa ancora più spiccata tra Regioni, andando dal 76% del Lazio al 26% della Basilicata.

Differenze vistose tra Regioni si rilevano poi a livello di trasferimenti correnti (Tab. 12, colonna 8), che ammontano in media nelle Province delle Rso a 67 euro pro-capite ma con una variabilità che va dai 179 euro della Basilicata ai 33 euro del Lazio. Vanno rilevati gli ammontari elevati dei trasferimenti ricevuti in media dalle Province del Piemonte, della Toscana e dell'Emilia-Romagna, segno questo che le determinanti dei flussi attuali di trasferimenti prescindono in parte dal reddito pro-capite dei territori. Lo stesso Lazio detiene il primato della minor dipendenza dai trasferimenti correnti (24%), mentre la Basilicata (74%) segna il record opposto (Tab. 12, colonna 9).

4.2 Le spese

Quanto alle spese correnti (Tab. 13, colonna 3), la media nazionale risulta pari a 133 euro pro-capite, con un massimo assoluto nelle Province della Basilicata (214 euro pro-capite), cui fanno da *pendant* le Province pugliesi con 95 euro. In generale – con l'eccezione della Basilicata – sono le Province delle Regioni centrali (Emilia-Romagna, Toscana, Umbria), oltre al Piemonte, a mostrare i livelli più elevati di spesa. Ciò va probabilmente collegato alle tradizioni ivi esistenti di ampie deleghe di funzioni regionali rimesse in capo alle Province.

Campania (20%), Veneto (21%) e Piemonte (22%) detengono il primato della minor spesa per il personale (Tab. 13, colonna 4), mentre il Molise e l'Abruzzo (34%) segnano il massimo. In media nazionale, la quota di costo del personale sulla spesa corrente delle Province risulta essere del 27%. Del 5% medio nazionale risulta altresì la quota della spesa per interessi su quella corrente (Tab. 13, colonna 6). Quota che però raddoppia nel caso della Calabria (che segna il massimo con il 12%), mentre si dimezza nel caso della Liguria e della Basilicata (3%).

Le province dell'Abruzzo (62%) sono quelle in cui i bilanci risultano relativamente più rigidi per il peso delle spese di personale ed interessi (Tab. 13, colonna 8), mentre Campania e Toscana (con rispettivamente il 27% e 29%) risultano nella situazione opposta. Nel complesso, a livello nazionale, l'indicatore di rigidità strutturale del bilancio segna un valore del 37%.

Prevedibilmente ampie sono gli le differenze nei valori riguardanti le spese in conto capitale (Tab. 13, colonna 10): a livello di Rso dominano le Province del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia-Romagna (con valori tra 104 e 102 euro), mentre all'altro capo si trovano le Province pugliesi (con 35 euro).

5. Conclusioni

Nell'ambito della forte variabilità della finanza locale, questa analisi ha evidenziato come regione di appartenenza ed ampiezza demografica costituiscano profili rilevanti, ma comunque non esaustivi, nello spiegare perché i livelli e le strutture delle entrate e delle spese pubbliche siano così differenziate tra un Comune e l'altro. Nel contempo, essa ha consentito di mettere in luce aspetti significativi che richiedono e meritano indagini più approfondite. Ad esempio, la crescita sopra evidenziata del peso della spesa per il personale sul totale della spesa corrente quando si passi dai Comuni delle regioni settentrionali a quelli nelle regioni meridionali pone evidentemente l'interrogativo se queste diverse scelte finanziarie non siano in realtà fortemente correlate a disparità nei livelli di efficienza delle produzioni pubbliche tra Nord e Sud.

Del resto, che nello scenario italiano degli Enti locali esista una forte variabilità negli *output* comunali e provinciali, spesso non correlata con l'ammontare delle spese, è stato evidenziato da numerose ricerche svolte negli ultimi venticinque anni soprattutto dal Ministero degli Interni ma anche da fonti indipendenti accademiche. E' assodato che nelle aree del Centro-Nord, dove la spesa corrente dei due livelli di governo risulta uguale o di poco superiore a quella del Sud e delle Isole, i servizi effettivamente forniti da Comuni e Province sono di livello quali-quantitativo e di complessità ben superiori di quelli offerti nel Mezzogiorno, con il risultato di un costo per unità di prodotto/servizio decisamente inferiore.

Si tratta di indicazioni che devono essere approfondite sulla scorta di adeguate informazioni sugli *input* e *output* rispettivamente impiegati e prodotti a livello locale, che possano costituire la base per rigorose analisi comparative della finanza locale. In particolare, l'acquisizione di informazioni sugli *output* nei servizi comunali e provinciali è una prospettiva di ricerca che andrà necessariamente sviluppata, anche alla luce della riforma del sistema di finanziamento/perequazione degli Enti locali in attuazione dell'art. 119 della Costituzione. E' infatti noto come, nelle linee di riforma della finanza locale prospettate nel disegno di legge-delega sul federalismo fiscale predisposto dal Governo, la valutazione delle spese di Comuni e Province in termini *standard* (cioè a costi efficienti di produzione) costituisca l'elemento centrale a cui commisurare le risorse finanziarie (tributarie e da trasferimenti) da assegnare a ciascun ente locale. Da qui l'urgenza di sviluppare tecniche di stima e basi informative per giungere, su scala nazionale, a valutazioni adeguate delle determinanti (territoriali, demografiche, economiche e anche politico-comportamentali) della spesa comunale e provinciale: solo su questa base, infatti, si potranno elaborare procedure affidabili di standardizzazione di tali spese.⁷

Queste conclusioni non sarebbero tuttavia complete ove non si riprendesse il tema, richiamato nel paragrafo iniziale, delle mancate riforme del sistema dei finanziamenti centrali a Province e Comuni. Riforme, anche incisive e imperniate su principi già adottati dalle legislazioni

⁷ Si veda a questo proposito il recente lavoro di D. Rizzi e M. Zanette, (2007) *Decisioni di spesa e spesa standard dei comuni: un approccio integrato*, Università di Venezia, Dipartimento di Scienze economiche, Nota di lavoro 08/07.

straniere (Inghilterra e Francia, in primis), erano state proposte fin dalla metà degli anni Ottanta, passando dalla l. 504 del 1992 per giungere fino al mai attuato d.lgs. 244 del 1997. La loro non applicazione ha impedito di riportare su basi di razionalità le dotazioni delle risorse finanziarie dei singoli enti, calibrando adeguatamente i trasferimenti in relazione ai valori standardizzati dei loro fabbisogni e delle risorse fiscali proprie e premiando lo sforzo fiscale. In sintesi, l'irragionevole allocazione delle risorse tra Comuni e Province è in buona parte il riflesso della cristallizzazione della spesa storica.

Tab.1 Distribuzione delle amministrazioni comunali e della popolazione per regione e per classi dimensionali di popolazione (popolazione media 2003-2005 e valori percentuali per riga)

	<2000			2001-5000			5001-10000			10001-20000			20001-60000			>60000			Totale	
	Num. Comuni	Pop. totale	% pop.	Num. Comuni	Pop. totale	% pop.	Num. Comuni	Pop. totale	% pop.	Num. Comuni	Pop. totale	% pop.	Comuni	Pop. totale	% pop.	Comuni	Pop. totale	% pop.	Num. Comuni	Pop. totale
Piemonte	873	668638	15.6	202	628604	14.6	66	462132	10.8	32	450212	10.5	28	938307	21.8	4	1147425	26.7	1205	4295318
Lombardia	663	653283	7.0	466	1540776	16.6	241	1690735	18.2	111	1526933	16.4	51	1641193	17.6	11	2249968	24.2	1543	9302888
Veneto	120	151007	3.2	202	666935	14.3	144	1014337	21.7	84	1122993	24.1	26	779180	16.7	5	932593	20.0	581	4667045
Liguria	134	100292	6.3	49	141091	8.9	27	182878	11.5	15	180709	11.4	7	220509	13.9	3	761565	48.0	235	1587044
Emilia-Romagna	50	62468	1.5	112	382752	9.3	95	685067	16.7	53	723374	17.6	19	546888	13.3	12	1713117	41.6	341	4113666
Toscana	60	75757	2.1	72	246249	6.9	64	467519	13.1	47	635771	17.8	27	817996	22.9	11	1321033	37.1	281	3564325
Umbria	35	45071	5.3	28	95525	11.2	10	66668	7.8	10	150792	17.7	7	230357	27.0	2	264277	31.0	92	852690
Marche	102	107246	7.1	76	230395	15.3	36	251458	16.7	17	234338	15.5	12	432412	28.6	3	254324	16.8	246	1510173
Lazio	164	161333	3.1	91	293293	5.6	55	390296	7.5	32	458375	8.8	31	1078602	20.6	5	2851656	54.5	378	5233555
Abruzzo	191	179267	13.9	62	198252	15.3	27	185503	14.4	12	156817	12.1	11	378558	29.3	2	193155	15.0	305	1291552
Molise	103	94632	29.4	21	61116	19.0	8	50570	15.7	1	11427	3.6	3	103828	32.3				136	321573
Campania	181	227508	4.0	155	484752	8.4	93	653901	11.4	57	781338	13.6	54	1849014	32.1	10	1761448	30.6	550	5757961
Puglia	31	44758	1.1	55	186383	4.6	62	432447	10.7	61	868986	21.4	40	1349219	33.3	9	1170574	28.9	258	4052367
Basilicata	58	71183	11.9	39	124985	21.0	22	135344	22.7	10	137159	23.0	1	58873	9.9	1	68815	11.5	131	596359
Calabria	173	201509	10.0	152	474099	23.6	49	334534	16.7	24	331672	16.5	6	188009	9.4	5	479115	23.8	409	2008938
<i>Regioni a statuto ordinario</i>	2938	2843952	5.8	1782	5755207	11.7	999	7003389	14.2	566	7770896	15.8	323	10612945	21.6	83	15169065	30.9	6691	49155454
Valle d'Aosta	59	42712	34.9	14	45459	37.1							1	34300	28.0				74	122471
Trentino-Alto Adige	228	212469	21.9	84	260084	26.9	15	100268	10.4	8	119976	12.4	2	69688	7.2	2	205900	21.3	339	968385
Friuli-V.G.	91	94924	7.9	68	203377	16.9	38	261394	21.8	17	222709	18.5	3	114570	9.5	2	304031	25.3	219	1201005
Sicilia	82	100122	2.0	113	384161	7.7	85	611170	12.3	51	671909	13.5	45	1487777	29.9	9	1712976	34.5	385	4968115
Sardegna	207	206270	12.5	108	335484	20.4	33	228003	13.8	15	187941	11.4	11	333904	20.3	3	355101	21.6	377	1646703
<i>Regioni a statuto speciale</i>	667	656497	7.4	387	1228565	13.8	171	1200835	13.5	91	1202535	13.5	62	2040239	22.9	16	2578008	28.9	1394	8906679
ITALIA	3605	3500449	6.0	2169	6983772	12.0	1170	8204224	14.1	657	8973431	15.5	385	12653184	21.8	99	17747073	30.6	8085	58062133

Tab.2 Entrate tributarie delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica (valori procapite medi 2003-2005 in euro 2005 ponderati con la popolazione)

	<=2000	2001-5000	5001-10000	10001-20000	20001-60000	>60000	Totale
Piemonte	347	334	333	356	392	493	393
Lombardia	348	328	325	347	391	519	389
Veneto	323	304	293	309	327	578	362
Liguria	430	507	551	714	951	486	583
Emilia-Romagna	370	390	374	436	488	429	425
Toscana	426	397	425	385	389	488	431
Umbria	255	296	354	365	339	385	350
Marche	235	280	294	332	393	376	336
Lazio	237	232	331	330	357	466	402
Abruzzo	257	230	262	352	358	412	318
Molise	169	167	235	266	324		233
Campania	171	187	223	232	225	307	246
Puglia	192	225	216	236	258	354	274
Basilicata	124	140	171	236	289	380	210
Calabria	149	159	187	192	223	242	194
<i>Regioni a statuto ordinario</i>	292	292	310	328	347	444	359
Valle d'Aosta	445	460			324		417
Trentino-Alto Adige	275	250	250	252	229	238	252
Friuli-V.G.	235	252	396	300	411	353	332
Sicilia	158	159	172	215	195	233	204
Sardegna	138	208	233	283	310	381	269
<i>Regioni a statuto speciale</i>	220	218	239	245	229	268	242
ITALIA	278	279	299	317	328	418	341

Note: 1) in neretto i valori max e min di ciascuna colonna/sezione

2) le entrate tributarie non includono la compartecipazione Irpef

**Tab.3 Grado di autonomia tributaria delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica
(valori medi 2003-2005 in euro 2005 ponderati con la popolazione)**

	<=2000		2001-5000		5001-10000		10001-20000		20001-60000		>60000		Totale	
	media	coeff. var.												
Piemonte	0.45	0.11	0.51	0.15	0.54	0.24	0.56	0.23	0.51	0.33	0.39	0.76	0.48	0.18
Lombardia	0.42	0.11	0.47	0.18	0.47	0.24	0.48	0.32	0.48	0.40	0.41	0.94	0.46	0.21
Veneto	0.42	0.12	0.46	0.17	0.50	0.21	0.48	0.31	0.45	0.40	0.45	0.98	0.47	0.23
Liguria	0.43	0.10	0.56	0.14	0.57	0.20	0.61	0.16	0.62	0.51	0.41	0.48	0.50	0.26
Emilia-Romagna	0.41	0.11	0.46	0.18	0.50	0.23	0.51	0.28	0.53	0.45	0.43	0.46	0.47	0.28
Toscana	0.37	0.15	0.44	0.23	0.51	0.24	0.51	0.28	0.45	0.48	0.43	0.79	0.46	0.32
Umbria	0.34	0.12	0.41	0.14	0.41	0.48	0.45	0.42	0.38	0.14	0.42	0.40	0.41	0.25
Marche	0.28	0.14	0.38	0.19	0.41	0.31	0.43	0.37	0.45	0.47	0.41	0.40	0.41	0.25
Lazio	0.29	0.13	0.37	0.20	0.47	0.29	0.47	0.38	0.50	0.53	0.42	1.32	0.44	0.33
Abruzzo	0.30	0.16	0.38	0.20	0.44	0.24	0.51	0.43	0.50	0.31	0.52	1.51	0.45	0.25
Molise	0.21	0.19	0.26	0.39	0.34	0.53	0.48		0.46	0.71			0.33	0.31
Campania	0.26	0.18	0.33	0.28	0.41	0.31	0.42	0.42	0.38	0.55	0.32	1.57	0.36	0.40
Puglia	0.29	0.18	0.38	0.24	0.44	0.25	0.47	0.28	0.49	0.26	0.48	0.54	0.47	0.27
Basilicata	0.15	0.16	0.22	0.23	0.28	0.27	0.36	0.36	0.45		0.33		0.29	0.32
Calabria	0.21	0.24	0.27	0.29	0.32	0.39	0.32	0.50	0.37	0.65	0.34	0.19	0.31	0.31
<i>Regioni a statuto ordinario</i>	0.36	0.16	0.42	0.24	0.47	0.29	0.47	0.36	0.46	0.50	0.41	1.00	0.44	0.28
Valle d'Aosta	0.18	0.23	0.26	0.42	0.24	.	.	.	0.23	0.27
Trentino-Alto Adige	0.20	0.19	0.19	0.27	0.22	0.30	0.23	0.47	0.15	0.63	0.15	0.24	0.19	0.26
Friuli-V.G.	0.24	0.16	0.31	0.15	0.39	0.24	0.32	0.40	0.33	0.43	0.31	0.56	0.33	0.23
Sicilia	0.14	0.15	0.19	0.30	0.24	0.43	0.29	0.51	0.31	0.60	0.25	0.94	0.27	0.46
Sardegna	0.13	0.24	0.22	0.44	0.30	0.39	0.34	0.50	0.38	0.63	0.40	0.43	0.30	0.38
<i>Regioni a statuto speciale</i>	0.17	0.22	0.22	0.35	0.28	0.43	0.30	0.50	0.32	0.67	0.27	1.42	0.27	0.38
ITALIA	0.33	0.19	0.39	0.29	0.44	0.34	0.45	0.43	0.44	0.60	0.39	1.25	0.41	0.33

Note: 1) in neretto i valori max e min di ciascuna colonna/sezione

2) le entrate tributarie non includono la compartecipazione Irpef

**Tab.4 Grado di autonomia finanziaria delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica
(valori medi 2003-2005 in euro 2005 ponderati con la popolazione)**

	<=2000		2001-5000		5001-10000		10001-20000		20001-60000		>60000		Totale	
	media	coeff. var.												
Piemonte	0.65	0.07	0.71	0.09	0.73	0.14	0.74	0.14	0.71	0.16	0.60	0.19	0.68	0.11
Lombardia	0.66	0.07	0.71	0.10	0.73	0.12	0.73	0.17	0.72	0.22	0.69	0.24	0.71	0.11
Veneto	0.62	0.07	0.66	0.10	0.70	0.14	0.70	0.18	0.70	0.23	0.67	0.25	0.69	0.13
Liguria	0.65	0.07	0.73	0.10	0.76	0.15	0.82	0.10	0.81	0.24	0.59	0.44	0.68	0.19
Emilia-Romagna	0.64	0.06	0.72	0.09	0.76	0.09	0.78	0.12	0.79	0.18	0.69	0.29	0.73	0.14
Toscana	0.64	0.08	0.68	0.10	0.74	0.14	0.74	0.12	0.73	0.18	0.66	0.48	0.70	0.17
Umbria	0.54	0.07	0.61	0.08	0.56	0.43	0.69	0.24	0.62	0.26	0.57	0.47	0.60	0.21
Marche	0.50	0.09	0.59	0.11	0.65	0.20	0.69	0.21	0.69	0.18	0.64	0.25	0.64	0.15
Lazio	0.52	0.10	0.56	0.15	0.68	0.21	0.69	0.25	0.69	0.39	0.60	0.80	0.63	0.24
Abruzzo	0.52	0.10	0.59	0.14	0.62	0.15	0.71	0.27	0.68	0.15	0.72	0.71	0.65	0.15
Molise	0.41	0.14	0.47	0.20	0.53	0.31	0.63		0.64	0.18			0.52	0.18
Campania	0.43	0.12	0.48	0.18	0.56	0.26	0.56	0.33	0.51	0.46	0.43	1.20	0.49	0.32
Puglia	0.47	0.13	0.50	0.20	0.53	0.21	0.56	0.25	0.58	0.24	0.55	0.59	0.56	0.24
Basilicata	0.29	0.14	0.36	0.22	0.44	0.23	0.50	0.21	0.54		0.57		0.44	0.24
Calabria	0.37	0.16	0.43	0.23	0.49	0.31	0.46	0.40	0.52	0.50	0.46	0.28	0.45	0.24
<i>Regioni a statuto ordinario</i>	<i>0.57</i>	<i>0.11</i>	<i>0.63</i>	<i>0.17</i>	<i>0.67</i>	<i>0.22</i>	<i>0.68</i>	<i>0.28</i>	<i>0.66</i>	<i>0.42</i>	<i>0.61</i>	<i>0.91</i>	<i>0.64</i>	<i>0.22</i>
Valle d'Aosta	0.32	0.15	0.41	0.27	0.45	.	.	.	0.39	0.18
Trentino-Alto Adige	0.48	0.11	0.51	0.16	0.51	0.17	0.50	0.19	0.39	0.65	0.38	0.20	0.47	0.16
Friuli-V.G.	0.43	0.09	0.50	0.09	0.59	0.15	0.56	0.25	0.58	0.36	0.57	0.16	0.55	0.14
Sicilia	0.25	0.15	0.30	0.25	0.36	0.32	0.41	0.39	0.41	0.45	0.32	1.51	0.36	0.41
Sardegna	0.24	0.18	0.35	0.29	0.41	0.30	0.48	0.39	0.51	0.46	0.53	0.36	0.43	0.29
<i>Regioni a statuto speciale</i>	<i>0.35</i>	<i>0.18</i>	<i>0.39</i>	<i>0.27</i>	<i>0.43</i>	<i>0.34</i>	<i>0.46</i>	<i>0.39</i>	<i>0.44</i>	<i>0.52</i>	<i>0.38</i>	<i>1.71</i>	<i>0.41</i>	<i>0.32</i>
ITALIA	0.53	0.14	0.59	0.22	0.64	0.27	0.65	0.35	0.62	0.53	0.57	1.24	0.60	0.28

Note: 1) in neretto i valori max e min di ciascuna colonna/sezione

2) le entrate tributarie non includono la compartecipazione Irpef

**Tab.5 Trasferimenti correnti delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica
(valori procapite medi 2003-2005 in euro 2005 ponderati con la popolazione)**

	<=2000	2001-5000	5001-10000	10001-20000	20001-60000	>60000	Totale
Piemonte	255	181	166	161	223	510	286
Lombardia	260	195	180	189	229	395	250
Veneto	277	215	165	183	211	407	236
Liguria	320	219	197	200	231	493	354
Emilia-Romagna	320	234	176	184	188	307	241
Toscana	384	278	205	192	234	380	283
Umbria	378	295	516	260	333	398	353
Marche	436	295	260	249	272	334	292
Lazio	398	277	197	210	217	460	356
Abruzzo	374	243	221	189	228	222	244
Molise	590	356	346	204	258		387
Campania	362	289	223	223	289	578	364
Puglia	355	266	226	214	223	335	257
Basilicata	582	420	336	326	299	501	396
Calabria	444	330	284	321	285	379	340
<i>Regioni a statuto ordinario</i>	<i>332</i>	<i>242</i>	<i>203</i>	<i>205</i>	<i>239</i>	<i>424</i>	<i>291</i>
Valle d'Aosta	1580	806			746		1059
Trentino-Alto Adige	658	575	560	544	956	998	705
Friuli-V.G.	641	406	369	421	511	482	448
Sicilia	880	592	450	408	368	617	497
Sardegna	767	522	429	397	383	436	479
<i>Regioni a statuto speciale</i>	<i>783</i>	<i>547</i>	<i>438</i>	<i>422</i>	<i>405</i>	<i>607</i>	<i>518</i>
ITALIA	416	296	237	234	266	450	326

Note: 1) in neretto i valori max e min di ciascuna colonna/sezione

2) le entrate tributarie non includono la compartecipazione Irpef

**Tab.6 Incidenza dei trasferimenti correnti sulle entrate correnti delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica
(valori medi 2003-2005 in euro 2005 ponderati con la popolazione)**

	<=2000		2001-5000		5001-10000		10001-20000		20001-60000		>60000		Totale	
	media	coeff. var.												
Piemonte	0.35	0.13	0.29	0.22	0.27	0.38	0.26	0.41	0.29	0.40	0.40	0.29	0.32	0.22
Lombardia	0.34	0.13	0.29	0.24	0.27	0.32	0.27	0.47	0.28	0.55	0.31	0.54	0.29	0.27
Veneto	0.38	0.11	0.34	0.19	0.30	0.32	0.30	0.44	0.30	0.54	0.33	0.52	0.31	0.29
Liguria	0.35	0.13	0.27	0.27	0.24	0.47	0.18	0.48	0.19	1.03	0.41	0.64	0.32	0.41
Emilia-Romagna	0.36	0.10	0.28	0.24	0.24	0.30	0.22	0.44	0.21	0.66	0.31	0.64	0.27	0.39
Toscana	0.36	0.14	0.32	0.22	0.26	0.40	0.26	0.35	0.27	0.49	0.34	0.95	0.30	0.39
Umbria	0.46	0.08	0.39	0.12	0.44	0.55	0.31	0.52	0.38	0.42	0.43	0.62	0.40	0.31
Marche	0.50	0.09	0.41	0.16	0.35	0.37	0.31	0.46	0.31	0.40	0.36	0.44	0.36	0.28
Lazio	0.48	0.10	0.44	0.19	0.32	0.45	0.31	0.55	0.31	0.86	0.40	1.19	0.37	0.40
Abruzzo	0.48	0.11	0.41	0.20	0.38	0.24	0.29	0.66	0.32	0.32	0.28	1.85	0.35	0.28
Molise	0.59	0.09	0.53	0.18	0.47	0.35	0.37		0.36	0.32			0.48	0.20
Campania	0.57	0.09	0.52	0.17	0.44	0.33	0.44	0.43	0.49	0.48	0.57	0.91	0.51	0.31
Puglia	0.53	0.11	0.50	0.20	0.47	0.24	0.44	0.33	0.42	0.32	0.45	0.73	0.44	0.30
Basilicata	0.71	0.06	0.64	0.13	0.56	0.19	0.50	0.21	0.46		0.43		0.56	0.19
Calabria	0.63	0.09	0.57	0.17	0.51	0.30	0.54	0.34	0.48	0.54	0.54	0.24	0.55	0.20
<i>Regioni a statuto ordinario</i>	<i>0.43</i>	<i>0.15</i>	<i>0.37</i>	<i>0.29</i>	<i>0.33</i>	<i>0.45</i>	<i>0.32</i>	<i>0.60</i>	<i>0.34</i>	<i>0.80</i>	<i>0.39</i>	<i>1.40</i>	<i>0.36</i>	<i>0.39</i>
Valle d'Aosta	0.68	0.07	0.59	0.19					0.55				0.61	0.11
Trentino-Alto Adige	0.52	0.10	0.49	0.16	0.49	0.18	0.50	0.19	0.61	0.42	0.62	0.13	0.53	0.14
Friuli-V.G.	0.57	0.07	0.50	0.09	0.41	0.21	0.44	0.32	0.42	0.50	0.43	0.22	0.45	0.18
Sicilia	0.75	0.05	0.70	0.11	0.64	0.18	0.59	0.27	0.59	0.31	0.68	0.71	0.64	0.23
Sardegna	0.76	0.06	0.65	0.16	0.59	0.21	0.52	0.36	0.49	0.48	0.47	0.41	0.57	0.22
<i>Regioni a statuto speciale</i>	<i>0.65</i>	<i>0.10</i>	<i>0.61</i>	<i>0.17</i>	<i>0.57</i>	<i>0.26</i>	<i>0.54</i>	<i>0.33</i>	<i>0.56</i>	<i>0.40</i>	<i>0.62</i>	<i>1.07</i>	<i>0.59</i>	<i>0.23</i>
ITALIA	0.47	0.16	0.41	0.31	0.36	0.48	0.35	0.64	0.38	0.87	0.43	1.68	0.40	0.42

Note: in neretto i valori max e min di ciascuna colonna/sezione

Tab.7 Spese correnti delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica (valori procapite medi 2003-2005 in euro 2005 ponderati con la popolazione)

	<=2000	2001-5000	5001-10000	10001-20000	20001-60000	>60000	Totale
Piemonte	705	597	561	574	731	1239	808
Lombardia	710	649	607	655	738	1130	779
Veneto	691	592	495	563	657	1183	696
Liguria	913	820	857	1038	1233	1116	1055
Emilia-Romagna	848	816	707	794	861	967	863
Toscana	1059	889	766	711	822	1066	895
Umbria	776	689	957	782	868	890	842
Marche	835	681	690	727	822	876	774
Lazio	796	615	626	674	699	1089	902
Abruzzo	780	565	542	620	672	743	656
Molise	891	642	687	483	660	.	722
Campania	647	557	513	508	570	950	673
Puglia	665	540	457	467	485	721	551
Basilicata	784	633	577	602	626	1079	682
Calabria	683	559	537	590	606	716	615
<i>Regioni a statuto ordinario</i>	<i>743</i>	<i>641</i>	<i>599</i>	<i>629</i>	<i>689</i>	<i>1030</i>	<i>769</i>
Valle d'Aosta	1904	1276	.	.	1283	.	1497
Trentino-Alto Adige	1058	1004	1004	928	1289	1525	1138
Friuli-V.G.	933	706	822	836	1094	1116	914
Sicilia	1135	821	677	683	616	902	758
Sardegna	989	807	700	749	754	873	812
<i>Regioni a statuto speciale</i>	<i>1085</i>	<i>854</i>	<i>740</i>	<i>746</i>	<i>700</i>	<i>973</i>	<i>840</i>
ITALIA	807	678	620	644	691	1022	780

Note: in neretto i valori max e min di ciascuna colonna/sezione

**Tab.8 Incidenza spese per il personale sulle spese correnti delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica
(valori medi 2003-2005 in euro 2005 ponderati con la popolazione)**

	<=2000		2001-5000		5001-10000		10001-20000		20001-60000		>60000		Totale	
	media	coeff. var.												
Piemonte	0.34	0.10	0.33	0.21	0.34	0.27	0.32	0.21	0.31	0.28	0.34	0.23	0.33	0.15
Lombardia	0.28	0.10	0.27	0.13	0.28	0.18	0.28	0.21	0.29	0.28	0.34	0.43	0.29	0.17
Veneto	0.32	0.11	0.30	0.11	0.30	0.17	0.30	0.21	0.32	0.26	0.31	1.07	0.31	0.18
Liguria	0.35	0.07	0.33	0.12	0.33	0.13	0.33	0.15	0.30	0.67	0.33	0.16	0.33	0.14
Emilia-Romagna	0.34	0.08	0.30	0.13	0.32	0.20	0.32	0.21	0.30	0.37	0.36	0.32	0.33	0.20
Toscana	0.36	0.09	0.34	0.13	0.32	0.15	0.33	0.18	0.33	0.25	0.32	0.75	0.33	0.21
Umbria	0.42	0.06	0.36	0.11	0.28	0.40	0.29	0.33	0.32	0.31	0.34	0.07	0.33	0.22
Marche	0.38	0.08	0.34	0.11	0.32	0.19	0.34	0.21	0.30	0.20	0.37	0.46	0.33	0.16
Lazio	0.39	0.07	0.34	0.13	0.31	0.18	0.28	0.26	0.30	0.45	0.33	0.41	0.32	0.21
Abruzzo	0.38	0.08	0.35	0.13	0.33	0.16	0.32	0.26	0.34	0.48	0.32	0.79	0.34	0.15
Molise	0.35	0.11	0.31	0.17	0.29	0.21	0.34		0.30	0.40			0.31	0.15
Campania	0.44	0.09	0.41	0.12	0.37	0.18	0.35	0.28	0.34	0.47	0.39	0.87	0.37	0.25
Puglia	0.41	0.11	0.40	0.12	0.38	0.19	0.35	0.20	0.31	0.39	0.30	0.90	0.33	0.31
Basilicata	0.46	0.07	0.40	0.12	0.36	0.20	0.32	0.27	0.30		0.27		0.35	0.20
Calabria	0.43	0.08	0.40	0.12	0.39	0.14	0.37	0.24	0.34	0.27	0.33	0.58	0.37	0.16
<i>Regioni a statuto ordinario</i>	<i>0.35</i>	<i>0.11</i>	<i>0.33</i>	<i>0.18</i>	<i>0.32</i>	<i>0.22</i>	<i>0.32</i>	<i>0.25</i>	<i>0.31</i>	<i>0.39</i>	<i>0.34</i>	<i>0.72</i>	<i>0.33</i>	<i>0.21</i>
Valle d'Aosta	0.34	0.08	0.35	0.11	0.30	.	.	.	0.33	0.09
Trentino-Alto Adige	0.35	0.10	0.31	0.13	0.35	0.17	0.39	0.20	0.38	0.23	0.32	0.73	0.34	0.13
Friuli-V.G.	0.33	0.09	0.30	0.10	0.31	0.14	0.28	0.36	0.35	0.42	0.37	0.57	0.33	0.17
Sicilia	0.52	0.07	0.48	0.11	0.45	0.14	0.43	0.25	0.42	0.30	0.41	0.73	0.43	0.22
Sardegna	0.36	0.07	0.31	0.10	0.28	0.18	0.29	0.15	0.28	0.29	0.30	0.81	0.30	0.14
<i>Regioni a statuto speciale</i>	<i>0.37</i>	<i>0.11</i>	<i>0.36</i>	<i>0.19</i>	<i>0.38</i>	<i>0.26</i>	<i>0.38</i>	<i>0.38</i>	<i>0.39</i>	<i>0.43</i>	<i>0.38</i>	<i>0.86</i>	<i>0.38</i>	<i>0.22</i>
ITALIA	0.36	0.11	0.33	0.18	0.33	0.24	0.33	0.30	0.33	0.45	0.34	0.78	0.33	0.22

Note: in neretto i valori max e min di ciascuna colonna/sezione

**Tab.9 Incidenza spese per interessi sulle spese correnti delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica
(valori medi 2003-2005 in euro 2005 ponderati con la popolazione)**

	<=2000		2001-5000		5001-10000		10001-20000		20001-60000		>60000		Totale	
	media	coeff. var.												
Piemonte	0.06	0.20	0.06	0.34	0.06	0.53	0.05	0.71	0.05	1.18	0.07	2.01	0.06	0.35
Lombardia	0.06	0.19	0.05	0.36	0.06	0.52	0.05	0.71	0.04	1.24	0.05	2.60	0.05	0.49
Veneto	0.07	0.18	0.07	0.32	0.07	0.39	0.07	0.50	0.06	0.88	0.05	1.61	0.06	0.44
Liguria	0.05	0.16	0.05	0.30	0.05	0.53	0.05	0.62	0.04	1.67	0.07	1.26	0.06	0.41
Emilia-Romagna	0.07	0.23	0.06	0.40	0.05	0.49	0.06	0.74	0.05	1.27	0.04	2.04	0.05	0.73
Toscana	0.06	0.24	0.06	0.34	0.06	0.36	0.06	0.59	0.06	0.94	0.06	1.06	0.06	0.52
Umbria	0.06	0.23	0.06	0.29	0.05	0.44	0.06	0.59	0.04	0.79	0.06	0.18	0.05	0.44
Marche	0.07	0.18	0.07	0.33	0.07	0.36	0.06	0.50	0.06	0.91	0.04	2.27	0.06	0.42
Lazio	0.06	0.20	0.06	0.39	0.06	0.51	0.06	0.66	0.07	1.12	0.09	1.53	0.08	0.52
Abruzzo	0.07	0.17	0.07	0.29	0.08	0.62	0.07	0.76	0.07	0.60	0.05	0.04	0.07	0.35
Molise	0.05	0.22	0.05	0.31	0.04	0.44	0.06		0.04	0.67			0.04	0.27
Campania	0.06	0.21	0.07	0.32	0.06	0.51	0.05	0.73	0.04	1.17	0.05	1.74	0.05	0.61
Puglia	0.06	0.20	0.06	0.40	0.05	0.48	0.06	0.68	0.05	1.21	0.05	2.29	0.05	0.78
Basilicata	0.06	0.22	0.06	0.35	0.06	0.38	0.07	0.61	0.05		0.06		0.06	0.34
Calabria	0.07	0.23	0.07	0.36	0.07	0.51	0.05	0.57	0.06	0.72	0.04	1.45	0.06	0.44
<i>Regioni a statuto ordinario</i>	<i>0.06</i>	<i>0.20</i>	<i>0.06</i>	<i>0.36</i>	<i>0.06</i>	<i>0.50</i>	<i>0.06</i>	<i>0.68</i>	<i>0.05</i>	<i>1.17</i>	<i>0.06</i>	<i>2.27</i>	<i>0.06</i>	<i>0.51</i>
Valle d'Aosta	0.04	0.19	0.05	0.49	0.02	.	.	.	0.04	0.35
Trentino-Alto Adige	0.06	0.29	0.09	0.48	0.09	0.74	0.09	1.15	0.05	2.11	0.04	3.76	0.07	0.53
Friuli-V.G.	0.06	0.22	0.06	0.26	0.07	0.50	0.07	0.88	0.05	1.59	0.04	2.15	0.06	0.52
Sicilia	0.04	0.27	0.03	0.40	0.03	0.50	0.03	0.62	0.03	1.18	0.04	5.54	0.03	1.07
Sardegna	0.04	0.21	0.04	0.38	0.04	0.50	0.04	0.57	0.03	1.28	0.02	1.01	0.03	0.47
<i>Regioni a statuto speciale</i>	<i>0.05</i>	<i>0.27</i>	<i>0.05</i>	<i>0.56</i>	<i>0.05</i>	<i>0.78</i>	<i>0.04</i>	<i>1.21</i>	<i>0.03</i>	<i>1.30</i>	<i>0.04</i>	<i>4.64</i>	<i>0.04</i>	<i>0.81</i>
ITALIA	0.06	0.21	0.06	0.40	0.06	0.54	0.05	0.75	0.05	1.23	0.06	2.62	0.05	0.56

Note: in neretto i valori max e min di ciascuna colonna/sezione

**Tab.10 Rigidità strutturale del bilancio delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica
(valori medi 2003-2005 in euro 2005 ponderati con la popolazione)**

	<=2000		2001-5000		5001-10000		10001-20000		20001-60000		>60000		Totale	
	media	coeff. var.												
Piemonte	0.44	0.12	0.43	0.22	0.43	0.31	0.42	0.42	0.45	0.86	0.51	0.32	0.45	0.21
Lombardia	0.40	0.13	0.36	0.20	0.38	0.28	0.39	0.39	0.37	0.57	0.60	1.93	0.43	0.37
Veneto	0.46	0.12	0.43	0.24	0.40	0.26	0.41	0.32	0.47	0.59	0.43	1.20	0.43	0.29
Liguria	0.47	0.11	0.40	0.12	0.44	0.38	0.40	0.26	0.39	1.09	0.45	0.06	0.43	0.24
Emilia-Romagna	0.48	0.18	0.46	0.37	0.43	0.41	0.47	0.66	0.40	0.38	0.53	1.01	0.48	0.46
Toscana	0.52	0.16	0.52	0.38	0.45	0.44	0.50	0.52	0.51	0.55	0.61	1.09	0.54	0.46
Umbria	0.54	0.08	0.46	0.12	0.43	0.59	0.41	0.27	0.45	0.87	0.53	0.85	0.47	0.34
Marche	0.53	0.19	0.51	0.30	0.49	0.54	0.44	0.28	0.53	0.89	0.45	0.17	0.49	0.37
Lazio	0.53	0.14	0.50	0.26	0.43	0.32	0.41	0.28	0.47	1.05	0.62	2.06	0.55	0.46
Abruzzo	0.53	0.12	0.50	0.30	0.53	0.52	0.57	0.94	0.57	1.11	0.58	0.07	0.55	0.35
Molise	0.43	0.11	0.40	0.15	0.40	0.24	0.39		0.38	0.16			0.40	0.14
Campania	0.62	0.16	0.63	0.36	0.58	0.48	0.53	0.72	0.55	1.39	0.55	1.04	0.56	0.59
Puglia	0.54	0.15	0.60	0.34	0.57	0.52	0.55	0.75	0.42	1.09	0.59	2.68	0.52	0.84
Basilicata	0.57	0.06	0.52	0.15	0.51	0.35	0.48	0.38	0.41		1.16		0.58	0.37
Calabria	0.58	0.13	0.59	0.25	0.59	0.52	0.57	0.60	0.80	1.13	0.47	1.17	0.58	0.38
<i>Regioni a statuto ordinario</i>	<i>0.48</i>	<i>0.14</i>	<i>0.46</i>	<i>0.32</i>	<i>0.45</i>	<i>0.45</i>	<i>0.46</i>	<i>0.61</i>	<i>0.47</i>	<i>1.07</i>	<i>0.56</i>	<i>1.61</i>	<i>0.49</i>	<i>0.43</i>
Valle d'Aosta	0.35	0.07	0.37	0.12	0.33	.	.	.	0.35	0.09
Trentino-Alto Adige	0.46	0.09	0.46	0.12	0.51	0.22	0.51	0.21	0.44	0.39	0.43	0.52	0.46	0.13
Friuli-V.G.	0.44	0.21	0.43	0.34	0.42	0.21	0.39	0.30	0.48	0.18	0.47	0.35	0.44	0.26
Sicilia	0.77	0.23	0.70	0.37	0.71	0.55	0.77	0.82	0.79	1.06	0.81	3.41	0.78	0.76
Sardegna	0.42	0.07	0.39	0.13	0.35	0.18	0.36	0.33	0.34	0.36	0.38	0.32	0.37	0.15
<i>Regioni a statuto speciale</i>	<i>0.48</i>	<i>0.19</i>	<i>0.51</i>	<i>0.36</i>	<i>0.56</i>	<i>0.59</i>	<i>0.61</i>	<i>0.90</i>	<i>0.68</i>	<i>1.24</i>	<i>0.68</i>	<i>3.32</i>	<i>0.62</i>	<i>0.60</i>
ITALIA	0.48	0.15	0.47	0.33	0.47	0.49	0.48	0.70	0.50	1.18	0.58	2.13	0.51	0.49

Note: in neretto i valori max e min di ciascuna colonna/sezione

**Tab.11 Spese c/capitale delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica
(valori procapite medi 2003-2005 in euro 2005 ponderati con la popolazione)**

	<=2000	2001-5000	5001-10000	10001-20000	20001-60000	>60000	Totale
Piemonte	520	307	246	267	295	644	417
Lombardia	512	356	289	274	241	3202	1009
Veneto	472	386	265	282	303	534	353
Liguria	821	415	328	360	350	525	468
Emilia-Romagna	625	445	318	353	379	435	397
Toscana	697	446	327	318	335	438	384
Umbria	1451	860	1177	599	1067	600	845
Marche	984	478	350	309	438	415	444
Lazio	527	312	301	227	229	363	321
Abruzzo	516	279	261	252	215	464	315
Molise	607	316	240	387	235		366
Campania	879	567	270	192	152	309	283
Puglia	827	397	212	190	151	285	223
Basilicata	841	486	322	322	256	300	409
Calabria	375	238	218	183	178	212	228
<i>Regioni a statuto ordinario</i>	<i>600</i>	<i>385</i>	<i>290</i>	<i>271</i>	<i>263</i>	<i>828</i>	<i>476</i>
Valle d'Aosta	2101	971			386		1201
Trentino-Alto Adige	1470	1148	946	1027	806	685	1060
Friuli-V.G.	1193	441	510	479	936	529	592
Sicilia	461	237	167	166	134	160	166
Sardegna	984	639	433	457	371	270	499
<i>Regioni a statuto speciale</i>	<i>1164</i>	<i>601</i>	<i>357</i>	<i>355</i>	<i>245</i>	<i>261</i>	<i>396</i>
ITALIA	706	423	300	282	260	745	464

Note: in neretto i valori max e min di ciascuna colonna/sezione

Tab.12 Analisi della varianza di alcune voci di bilancio delle amministrazioni comunali

		gradi di libertà	somma degli scarti dalla media al quadrato	media quadratica	valore F	Pr > F	variabilità spiegata / variabilità totale
Entrate tributarie pro-capite	regione	19	7640.87	402.15	196.42	<.0001	0.27
	classe demografica	5	2486.83	497.37	242.93	<.0001	0.09
	reg - classe dem.	91	2195.16	24.12	11.78	<.0001	0.08
	residuo	7969	16315.58	2.05			
	totale	8084	28638.44				
Trasferimenti pro-capite	regione	19	10169.77	535.25	477.35	<.0001	0.34
	classe demografica	5	7937.68	1587.54	1415.82	<.0001	0.26
	reg - classe dem.	91	3110.89	34.19	30.49	<.0001	0.10
	residuo	7969	8935.54	1.12			
	totale	8084	30153.87				
Spese correnti pro-capite	regione	19	15248.81	802.57	120.87	<.0001	0.15
	classe demografica	5	24398.31	4879.66	734.88	<.0001	0.24
	reg - classe dem.	91	7135.10	78.41	11.81	<.0001	0.07
	residuo	7969	52914.70	6.64			
	totale	8084	99696.91				
Spese personale pro-capite	regione	19	1987.06	104.58	131.49	<.0001	0.15
	classe demografica	5	3531.78	706.36	888.09	<.0001	0.27
	reg - classe dem.	91	1288.90	14.16	17.81	<.0001	0.10
	residuo	7969	6338.24	0.80			
	totale	8084	13145.99				

**Tab.13 Analisi della varianza di alcune voci di bilancio delle amministrazioni comunali
(solo Comuni localizzati nelle Regioni a statuto ordinario)**

		gradi di libertà	somma degli scarti dalla media al quadrato	media quadratica	valore F	Pr > F	variabilità spiegata / variabilità totale
Entrate tributarie pro-capite	regione	14	5475.81	391.13	187.96	<.0001	0.23
	classe demografica	5	2450.96	490.19	235.56	<.0001	0.10
	reg - classe dem.	69	1916.50	27.78	13.35	<.0001	0.08
	residuo	6602	13738.32	2.08			
	totale	6690	23581.59				
Trasferimenti pro-capite	regione	14	2140.91	152.92	154.88	<.0001	0.13
	classe demografica	5	6836.50	1367.30	1384.82	<.0001	0.40
	reg - classe dem.	69	1561.86	22.64	22.93	<.0001	0.09
	residuo	6602	6518.47	0.99			
	totale	6690	17057.73				
Spese correnti pro-capite	regione	14	11491.61	820.83	116.52	<.0001	0.13
	classe demografica	5	23114.96	4622.99	656.25	<.0001	0.27
	reg - classe dem.	69	5205.13	75.44	10.71	<.0001	0.06
	residuo	6602	46508.04	7.04			
	totale	6690	86319.74				
Spese personale pro-capite	regione	14	1171.18	83.66	104.34	<.0001	0.11
	classe demografica	5	3338.11	667.62	832.74	<.0001	0.31
	reg - classe dem.	69	835.67	12.11	15.11	<.0001	0.08
	residuo	6602	5292.96	0.80			
	totale	6690	10637.92				

**Tab.14 Analisi della varianza di alcune voci di bilancio delle amministrazioni comunali
(solo Comuni localizzati nelle Regioni a statuto speciale)**

		gradi di libertà	somma degli scarti dalla media al quadrato	media quadratica	valore F	Pr > F	variabilità spiegata / variabilità totale
Entrate tributarie pro-capite	regione	4	374.80	93.70	49.70	<.0001	0.11
	classe demografica	5	144.42	28.88	15.32	<.0001	0.04
	reg - classe dem.	17	170.11	10.01	5.31	<.0001	0.05
	residuo	1367	2577.26	1.89			
	totale	1393	3266.59				
Trasferimenti pro-capite	regione	4	1383.20	345.80	195.57	<.0001	0.21
	classe demografica	5	1531.07	306.21	173.18	<.0001	0.24
	reg - classe dem.	17	1119.14	65.83	37.23	<.0001	0.17
	residuo	1367	2417.07	1.77			
	totale	1393	6450.48				
Spese correnti pro-capite	regione	4	3105.58	776.39	165.66	<.0001	0.24
	classe demografica	5	2042.19	408.44	87.15	<.0001	0.16
	reg - classe dem.	17	1171.13	68.89	14.70	<.0001	0.09
	residuo	1367	6406.65	4.69			
	totale	1393	12725.55				
Spese personale pro-capite	regione	4	284.29	71.07	92.95	<.0001	0.14
	classe demografica	5	341.41	68.28	89.30	<.0001	0.17
	reg - classe dem.	17	305.50	17.97	23.50	<.0001	0.15
	residuo	1367	1045.28	0.76			
	totale	1393	1976.48				

Tab.15 Indicatori delle entrate di bilancio delle amministrazioni provinciali per regione (valori procapite medi 2003-2005 in euro 2005 ponderati con la popolazione)

	Province	Pop. totale	Entrate tributarie	Autonomia tributaria		Autonomia finanziaria		Trasferimenti correnti	Incidenza dei trasferimenti correnti sulle entrate correnti	
				media	coeff. var.	media	coeff. var.		media	coeff. var.
Piemonte	8	4295641	87	0.45	1.29	0.50	1.23	100	0.50	1.22
Lombardia	11	9310607	87	0.64	1.00	0.75	1.20	35	0.25	3.62
Veneto	7	4666904	84	0.59	1.68	0.65	1.48	53	0.35	2.77
Liguria	4	1586984	81	0.45	1.12	0.51	0.97	90	0.49	1.03
Emilia-Romagna	9	4113581	95	0.50	1.21	0.56	1.07	86	0.44	1.34
Toscana	10	3577478	98	0.44	1.08	0.50	0.94	115	0.50	0.94
Umbria	2	852669	93	0.41	0.88	0.46	0.94	126	0.54	0.79
Marche	4	1510105	97	0.54	0.60	0.60	0.45	73	0.40	0.66
Lazio	5	5233469	89	0.71	2.53	0.76	2.40	33	0.24	7.56
Abruzzo	4	1291489	74	0.51	1.91	0.57	1.83	65	0.43	2.47
Molise	2	321544	66	0.47	0.60	0.55	0.45	64	0.45	0.55
Campania	5	5769119	67	0.46	1.78	0.51	2.05	73	0.49	2.13
Puglia	5	4052299	70	0.61	2.56	0.64	2.36	44	0.36	4.17
Basilicata	2	596333	57	0.24	0.08	0.26	0.33	179	0.74	0.12
Calabria	5	2008837	56	0.35	2.32	0.40	1.60	101	0.60	1.08
<i>Regioni a statuto ordinario</i>	<i>83</i>	<i>49187059</i>	<i>83</i>	<i>0.54</i>	<i>2.45</i>	<i>0.60</i>	<i>2.40</i>	<i>67</i>	<i>0.40</i>	<i>3.67</i>
Friuli-V.G.	4	1200946	45	0.23	2.17	0.31	2.15	144	0.69	0.97
Sicilia	9	5003673	54	0.39	1.41	0.41	1.13	83	0.59	0.79
Sardegna	4	1500432	69	0.51	1.65	0.55	1.69	63	0.45	2.05
<i>Regioni a statuto speciale</i>	<i>17</i>	<i>7705051</i>	<i>55</i>	<i>0.39</i>	<i>2.46</i>	<i>0.42</i>	<i>2.08</i>	<i>88</i>	<i>0.58</i>	<i>1.53</i>
ITALIA	100	56892110	79	0.52	2.64	0.58	2.59	70	0.42	3.57

Note: in neretto i valori max e min di ciascuna colonna/sezione

Tab.16 Indicatori delle spese di bilancio delle amministrazioni provinciali per regione (valori procapite medi 2003-2005 in euro 2005 ponderati con la popolazione)

	Province	Pop. totale	Spese correnti	Incidenza spese per il personale sulle spese correnti		Incidenza spese per interessi sulle spese correnti		Rigidità strutturale del bilancio		Spese c/capitale
				media	coeff. var.	media	coeff. var.	media	coeff. var.	
Piemonte	8	4295641	182	0.22	1.48	0.05	3.16	0.40	2.22	62
Lombardia	11	9310607	113	0.25	1.86	0.05	2.91	0.37	1.91	103
Veneto	7	4666904	119	0.21	1.50	0.05	3.29	0.29	3.37	104
Liguria	4	1586984	163	0.27	0.95	0.03	3.70	0.33	1.38	92
Emilia-Romagna	9	4113581	172	0.24	0.89	0.04	3.72	0.32	1.42	102
Toscana	10	3577478	185	0.25	1.26	0.04	2.59	0.29	1.81	79
Umbria	2	852669	209	0.28	0.06	0.05	0.23	0.33	0.29	54
Marche	4	1510105	164	0.31	0.87	0.05	0.20	0.42	0.31	72
Lazio	5	5233469	104	0.32	0.85	0.08	2.79	0.53	2.71	45
Abruzzo	4	1291489	125	0.34	1.46	0.10	3.75	0.62	3.39	96
Molise	2	321544	144	0.34	1.78	0.05	2.14	0.47	2.62	69
Campania	5	5769119	117	0.20	2.05	0.03	7.57	0.27	8.29	55
Puglia	5	4052299	95	0.30	1.35	0.05	6.36	0.36	3.73	35
Basilicata	2	596333	214	0.31	1.67	0.03	0.32	0.39	0.08	52
Calabria	5	2008837	128	0.33	0.53	0.12	1.89	0.48	1.84	94
<i>Regioni a statuto ordinario</i>	<i>83</i>	<i>49187059</i>	<i>135</i>	<i>0.26</i>	<i>2.11</i>	<i>0.05</i>	<i>5.13</i>	<i>0.37</i>	<i>3.53</i>	<i>77</i>
Friuli-V.G.	4	1200946	186	0.17	1.68	0.03	3.43	0.24	1.80	132
Sicilia	9	5003673	109	0.40	1.61	0.03	3.81	0.39	2.14	40
Sardegna	4	1500432	113	0.30	2.09	0.07	6.76	0.37	2.72	63
<i>Regioni a statuto speciale</i>	<i>17</i>	<i>7705051</i>	<i>122</i>	<i>0.34</i>	<i>2.76</i>	<i>0.04</i>	<i>6.94</i>	<i>0.36</i>	<i>2.49</i>	<i>59</i>
ITALIA	100	56892110	133	0.27	2.56	0.05	5.37	0.37	3.36	74

Note: in neretto i valori max e min di ciascuna colonna/sezione